

La diffusione di software open source per la gestione di biblioteche in Italia

Giovanna Frigimelica

Associazione italiana biblioteche
frigimelica@aib.it

La ricerca che viene qui presentata si propone di analizzare lo stato di diffusione dei software open source per la gestione di biblioteche in Italia, cercando di formulare, al tempo stesso, una definizione di open source e di sistema integrato per la gestione di biblioteche. Dopo un'analisi del contesto italiano dell'automazione bibliotecaria, verrà presentata l'analisi effettuata sul livello di diffusione nel nostro paese di questi prodotti e verranno formulate ipotesi sui motivi del mancato sviluppo di un movimento open source in questo ambito, a differenza di altri paesi. Non verranno considerate le carat-

teristiche e le funzionalità di questi prodotti, in quanto si rimanda all'ampia letteratura professionale internazionale.¹

Programmi free e open source

La storia del software libero nasce nella metà degli anni Ottanta del secolo scorso. Secondo Richard Stallman e la Free Software Foundation da lui fondata nel 1985, un software per poter essere definito libero deve garantire quattro libertà fondamentali:²

– libertà di eseguire il programma per qualsiasi scopo (libertà 0);

- libertà di studiare il programma e modificarlo (libertà 1);
- libertà di copiare il programma in modo da aiutare il prossimo (libertà 2);
- libertà di migliorare il programma e di distribuirne pubblicamente i miglioramenti, in modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio (libertà 3).

Nel 1997 Bruce Perens, Eric S. Raymond, Sam Ockman e altri componenti del movimento free software cominciarono a pensare di creare una sorta di lobby a favore di una ridefinizione ideologica del software libero, evidenziandone i vantaggi pratici per le aziende, e coniarono il termine "open source". Ciò anche al fine di evitare l'equivoco dovuto al doppio significato di *free* nella lingua inglese, visto che spesso veniva interpretato come "gratuito" invece che come "libero". Nel 1998 nasce la Open Source Initiative.

La licenza di un software open source deve soddisfare i seguenti criteri:³

- libera redistribuzione del software;
- inclusione del codice sorgente;
- deve permettere modifiche e prodotti derivati;
- integrità del codice sorgente originale;
- non deve discriminare persone o gruppi;
- non deve impedire di far uso del programma in un ambito specifico;
- i diritti relativi al programma devono applicarsi a tutte le redistribuzioni;
- non deve essere specifica ad un prodotto;
- non deve porre restrizioni su altro software distribuito insieme;
- deve essere neutrale rispetto alle tecnologie.

La licenza più famosa e diffusa nell'ambito dei prodotti open source è la GNU General Public License (GPL).⁴ Nel preambolo del testo della licenza si legge:

Le licenze per la maggioranza dei programmi hanno lo scopo di togliere all'utente la libertà di condividerlo e di modificarlo. Al contrario, la GPL è intesa a garantire la libertà di condividere e modificare il free software, al fine di assicurare che i programmi siano "liberi" per tutti i loro utenti.

Usare la GPL significa quindi che tutte le versioni migliorate che saranno distribuite dovranno essere libere. In questo modo si evita il rischio di trovarsi a competere con una versione modificata del proprio lavoro che sia diventata proprietaria. Il concetto di libero in questo contesto va inteso secondo la famosa definizione di Richard Stallman: "libertà di parola, non birra gratis" ("free speech, not free beer").

Esempi di programmi open source molto diffusi e stabili sono Firefox e OpenOffice, a cui si affiancano sistemi operativi ormai ampiamente utilizzati come GNU e Linux. Nel 2001 inizia a diffondersi anche un altro termine, ovvero FLOSS (Free/

Libre/Open Source Software), che indica contemporaneamente il software libero e quello a sorgente aperto. Il termine fu creato nell'ambito del progetto di Rishab Ghosh, e divenne popolare dopo che la Commissione Europea nel giugno 2001 condusse uno studio sulla materia.

Lo scopo era quello di ricondurre in un unico ambito la filosofia del free software e quella dell'open source, semplificando i rapporti tra i due movimenti e cercando di stimolarne la cooperazione.

Questi movimenti si oppongono al concetto di software proprietario, ovvero un programma che ha restrizioni sul suo utilizzo, sulla sua modifica, riproduzione o redistribuzione, solitamente imposti da un proprietario. Queste restrizioni vengono ottenute tramite mezzi tecnici (ad es. viene reso pubblico solo l'eseguibile del software, e non il codice sorgente) e/o mezzi legali (come licenze, copyright e brevetti).⁵

I sistemi integrati di gestione per biblioteche

Un sistema integrato di gestione per biblioteche (più noto con la sigla ILS, Integrated Library System, o anche LMS, Library Management System e SIGB, Système intégré de gestion de bibliothèque) è un software capace di gestire tutti i processi che hanno luogo in biblioteca: catalogazione, circolazione, acquisizioni, periodici, OPAC ecc. La sua principale caratteristica, quindi, è la multifunzionalità, ottenuta grazie all'integrazione dei moduli che gestiscono questi processi in un unico sistema, che utilizza i dati in maniera correlata. Con l'avvento di Internet si sono diffusi prodotti che lavorano in ambiente Web, piuttosto che programmi *stand alone*, favorendo la condivisione dei dati tra biblioteche appartenenti alla stessa rete.

Fino agli anni Novanta (e in certe realtà minori italiane anche oggi) coesistevano prodotti diversi per l'automazione dei processi elencati sopra (a volte solo alcuni e non tutti, ad esempio un prodotto per la catalogazione e uno per la gestione del prestito).

La storia dell'automazione delle biblioteche in Italia⁶ è stata caratterizzata dalla presenza di SBN come elemento fortemente condizionante del mercato dell'automazione. Tra le biblioteche del nostro paese si sono comunque diffusi altri prodotti, internazionali e *made in Italy*, nati con l'ambizione di offrire alle biblioteche strumenti che consentissero di fornire anche servizi diversi rispetto a SBN, nel cui ambiente tradizionalmente è stata prestata molta attenzione soprattutto alle funzioni di catalogazione. Anche il "fattore economico" ha indubbiamente condizionato questo settore: a causa delle poche risorse economiche a disposizione delle biblioteche, gli sviluppi sono sempre stati limitati, il mercato statico e la diffusione di prodotti avanzati e quindi costosi ridotta a poche realtà.

Esistono centinaia di prodotti diversi a livello internazionale per l'automazione di biblioteche e guide all'acquisto con comparazione tra i prodotti. Per quanto riguarda gli ILS open source, essi sono nati più di recente, e non sono molti quelli diffusi con un numero significativo di installazioni e con funzionalità complete. Tra i più importanti citiamo Koha (sviluppato a partire dal 2000 in Nuova Zelanda, e attualmente curato dalla società americana Liblime), PMB (sviluppato da una biblioteca pubblica francese a partire dal 2002 e ora gestito dall'omonima società), Evergreen (sviluppato a partire dal 2004 da un consorzio di biblioteche facente capo alla Georgia Public Library, e attualmente sostenuto da Equinox).⁷

Gli “antenati”, ovvero prodotti e progetti senza distributori commerciali

I prodotti open source per la gestione di biblioteche in Italia al momento sono diffusi solo in pochissime realtà, come emerge dai dati presentati nel paragrafo successivo. Non si è mai costituito un movimento forte a favore della promozione di questa filosofia.

Tuttavia è possibile individuare, nella storia dell'automazione bibliotecaria italiana, prodotti diffusi ed utilizzati senza avere alle spalle distributori commerciali, e anche tentativi di elaborare prodotti open source “nativi” o di rilasciare i sorgenti di software inizialmente proprietari.

CDS/ISIS, programma che permette la registrazione di dati strutturati in una base di dati e il loro recupero, è sviluppato e distribuito gratuitamente dall'UNESCO (con la collaborazione di molti altri enti) a partire dal 1985. In Italia viene distribuito dall'associazione DBA; nel 2004 la DBA dichiarava 1.800 distribuzioni, contro le 1.500 del 2003.⁸

Naturalmente nel considerare le cifre di diffusione dei software liberamente scaricabili dalla rete, bisogna considerare che non a tutte le distribuzioni corrisponde un'installazione andata a buon fine e attiva, ma è noto che CDS/ISIS in Italia è stato utilizzato da un buon numero di biblioteche, soprattutto pubbliche, grazie anche alla distribuzione di applicazioni come ISIS-Marc (un'interfaccia di inserimento dati in Marc), Teca (per la catalogazione di materiale bibliografico e non, secondo le norme ISBD), EDAN (per il materiale bibliografico antico secondo ISBD(A)) e BIBLO (per la gestione bibliografica, amministrativo-contabile, e del prestito, sviluppata e utilizzata dal Sistema bibliotecario urbano di Venezia). Anche Winiride, software per la gestione delle biblioteche

scolastiche, si basa su CDS/ISIS. Il prodotto peraltro è ancora diffuso e sostenuto: l'UNESCO sta per rendere disponibile ABCD⁹ (Automatización de Bibliotecas y Centros de Documentación), un ILS compatibile con CDS/ISIS distribuito come free and open source software. La versione test è stata presentata nel settembre 2008.

L'unico progetto italiano per un ILS open source di cui si ha notizia è DAFNE, nato nel 1999 all'interno del Sistema bibliotecario della Provincia di Rovigo per iniziativa di Dario Rigolin, all'epoca sistemista informatico e responsabile del settore progetti tecnologici dell'Accademia dei Concordi. Non ci fu mai però una *release* del codice.¹⁰ Con la fine del rapporto tra l'Accademia dei Concordi e Rigolin, quest'ultimo fonda la società ePortal Technologies, dal 2008 Comperio, creando tra gli altri i software Clavis e Discovery. Interessante notare come nel modello di contratto proposto da Comperio¹¹ sia inserita una clausola sul rilascio del software in versione open source:

Art. 6 - Procedura di rilascio Open Source

1. Comperio srl si impegna a mettere a disposizione alle biblioteche che ne facciano esplicita richiesta la *major release* precedente dei software prodotti, allo scopo di facilitare e diffondere l'uso di software open source.

4. Qualora Comperio srl venisse sciolta, eccezion fatta per il caso di vendita a terzi, anche le *major release* in uso si intendono rilasciate in modalità open source.

Bisogna rilevare che si tratta di un contratto tra Comperio e un altro soggetto, quindi il rilascio del codice sorgente è previsto solo all'interno di questo ambito. In base ai criteri stabiliti per poter definire un software free o open source, pos-

siamo dire che non siamo in presenza di un prodotto di questo genere.

Un altro precedente è il software @UOL.it, realizzato nel 1990 dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze in collaborazione con la ditta Bassilichi. Nel 2005 viene diffusa la notizia che i sorgenti di UOL sono a disposizione di coloro che ne facciano richiesta, sotto licenza *de facto* di tipo LGPL,¹² che stabilisce il *copyleft* sul singolo file di codice sorgente, ma non sull'intero software. Risulta che in questi quattro anni solo un ente abbia fatto richiesta dei sorgenti, nonostante @UOL.it sia un prodotto che ha avuto una buona diffusione (645 biblioteche e 8 sistemi bibliotecari per 359 biblioteche con installazioni @UOL.it nel 2007).¹³

Il Sistema bibliotecario della provincia di Bergamo (composto da 216 biblioteche) ha ottenuto i sorgenti e con la collaborazione del Consorzio Politecnico Innovazione di Milano (ora Alintec) è intervenuto sul codice e ha costruito un prodotto proprietario denominato B-Evolution.

Gli unici due progetti italiani dedicati allo sviluppo di software open source per la gestione di biblioteche che hanno installazioni attive in realtà non sono ILS ma si concentrano sulla pubblicazione dei dati bibliografici in un OPAC. Si tratta dei prodotti JOpac2 e Pico. JOpac2¹⁴ inizia ad essere sviluppato tra il 2000 e il 2001 per iniziativa di Romano Trampus e Albert Caramia. In base alla loro esperienza di lavoro presso l'Università di Trieste, Servizi informatici per le biblioteche, decidono di realizzare un software per OPAC indipendente dal formato dei dati originari e open source.

PlcO¹⁵ (Primary Interface for Opac) è anch'esso uno strumento per costruire OPAC elaborato dal CILEA a partire dal software di information retrieval “wwwisis”, evolutio-

ne in ambiente web del software CDS/ISIS. Viene distribuito con licenza GNU GPL.

I software open source per la gestione di biblioteche diffusi in Italia

Per poter sapere quanti e quali software open source per la gestione di biblioteche sono diffusi in Italia, non essendoci dati né studi precisi, si è dovuto procedere con il metodo dell'analisi empirica e dell'inchiesta. È stata inviata una mail alla lista di discussione AIB-CUR, segnalando ai colleghi iscritti che era in corso un'analisi sulla presenza di software open source per la gestione di biblioteche (non quindi per la gestione di biblioteche digitali o altri progetti specifici), e chiedendo anche di segnalare eventuali tentativi non andati a buon fine per poter comprendere meglio come la comunità professionale affronti questo ambito. Le risposte pervenute sono state una decina.

Altre ricerche per rintracciare eventuali installazioni sono state effettuate utilizzando un motore di ricerca (nella fattispecie Google), limitando l'ambito ai siti di dominio .it o in lingua italiana, specificando come chiavi di ricerca i nomi dei software open source più conosciuti e diffusi, o per parte dell'URL per rintracciare l'OPAC. Molti prodotti, infatti, avendo integrato il modulo per la pubblicazione del catalogo online, costruiscono l'URL inserendo stringhe di parole ricorrenti. Sono stati infine contattati gli sviluppatori e i distributori dei prodotti più diffusi e sono state inviate richieste alle mailing-list di utenti (in particolare di PMB e Koha). Naturalmente tutti i dati presentati scontano il problema della mancata tracciabilità delle installazioni, visto che il software è liberamente scaricabile da Internet e il numero

dei *download* non coincide con il numero delle installazioni effettive. In base a questa ricerca, le installazioni attive in Italia ad aprile 2009 sono risultate 20 (vedi tabella 1), mentre altre 4 sono state rintracciate o segnalate, ma non sembrano essere attualmente attive (tabella 2).

Due biblioteche universitarie hanno attualmente allo studio il passaggio ad un software open source, rispettivamente Koha e PMB. Dall'analisi dei dati emerge che il software open source più diffuso (ammesso che si possa parlare di "diffusione" con un totale di 20 installazioni a livello nazionale) è PMB, con 13 installazioni. Come si può vedere dai dati, si tratta per la maggior parte di biblioteche di enti privati o scolastiche, che in Italia sono di certo l'anello più debole del sistema bibliotecario. Il caso più curioso è quello della Biblioteca nazionale di Cosenza, che utilizza PMB esclusivamente per la propria emeroteca.

La situazione all'estero

In Italia, come abbiamo visto, a fronte di circa 15.000 biblioteche esistenti sul territorio, sono circa una ventina quelle che si sono avventurate nella scelta di un prodotto libero per la gestione dei processi di lavoro.

Volendo fare un paragone con altre realtà, c'è da dire che anche all'estero non sono molti i paesi che, con una certa regolarità e precisione, indagano sui prodotti più diffusi in ambito bibliotecario, e che si interessino del movimento open source in biblioteca. Si illustra quindi la situazione dei paesi per cui si è trovato un riscontro significativo.

Negli Stati Uniti da anni alcuni bibliotecari curano rubriche ed effettuano ricerche sulle tecnologie utilizzate in biblioteca, e sui prodotti

utilizzati, con accurate analisi di mercato.

Secondo un recente studio di Marshall Breeding¹⁶ le biblioteche che negli Stati Uniti hanno scelto un ILS open source sono 325 (dati aggiornati a settembre 2008; vedi tabella 3).

Sempre secondo questo studio, per l'anno 2007 i contratti stipulati a favore di prodotti open source per biblioteche sono stati meno del 10% dei contratti complessivi per ILS in biblioteche pubbliche e universitarie. Molti fattori indicano che i contratti per ILS open source in America aumenteranno nei prossimi anni.¹⁷

In Belgio secondo uno studio recente¹⁸ 51 biblioteche utilizzano un ILS open source. Si tratta soprattutto di biblioteche pubbliche e centri di documentazione di piccole dimensioni, che non hanno mezzi finanziari adeguati per acquistare un prodotto proprietario. Considerando che le biblioteche pubbliche in Belgio sono circa 500, un po' meno del 10% di esse utilizza un prodotto libero. Va detto che questa percentuale, pur simile a quella emersa dallo studio di Breeding riferito agli Stati Uniti, è diversa in quanto Breeding parla di contratti nel corso dell'anno, mentre qui ci si riferisce al numero totale di installazioni esistenti.

In Francia da oltre dieci anni viene pubblicata, sul settimanale di cultura "Livres Hebdo", un'inchiesta sulle tecnologie utilizzate nelle biblioteche del paese, e quindi anche sugli ILS installati e commercializzati. Secondo quelle condotte negli ultimi due anni,¹⁹ il numero complessivo di biblioteche che nel corso del 2008 ha scelto una soluzione open source è pari a 660, rispetto alle 380 del 2007.

Sempre da queste indagini emerge che in Francia un progetto di informatizzazione (o re-informatizzazione) di biblioteche su tre ha come esito l'installazione di un soft-

ware open source. Da segnalare che PMB, che è evidentemente molto diffuso, nasce in Francia, viene distribuito da un'azienda locale e conta anche su un'attiva comunità di utenti.

Un primo paragone

Cosa emerge da un primo paragone tra la situazione italiana e quella estera? Innanzitutto che nel nostro paese non solo non esiste un movimento a favore della diffusione dei software open source per la gestione di biblioteche, ma che non se ne parla nemmeno. Nella letteratura professionale italiana gli articoli dedicati agli ILS open source sono scarsi.²⁰

Nemmeno le azioni concrete sono significative: i progetti che timidamente hanno cercato di venire alla luce non sono evidentemente stati sostenuti dalle istituzioni, spesso sono stati condotti "in sordina" o ponendo dei limiti (ad es. il dover *chiedere* i sorgenti) che sottolineano lo scarso interesse nei confronti di una diffusione del movimento open source nelle biblioteche italiane.

L'atteggiamento di molti bibliotecari e amministratori di sistemi ricorda molto da vicino quanto riportato, in maniera ironica, da Scott Colford in un suo recente articolo:

(...) Gli amministratori di sistemi più anziani sembrano guardare a soluzioni free e open source con sospetto. Parte della loro cautela è dovuta al principio "ottieni quello che paghi", inoltre la mancanza di un'azienda su cui fare affidamento crea preoccupazione. Senza un contratto a cui fare riferimento, quelli con meno competenze tecniche sembrano pensare che lo sviluppo dei servizi bibliotecari sia nelle mani di uno sconosciuto di mezza età disoccupato, un disadattato sociale che smanetta nel seminterrato della casa dei suoi geni-

tori alle tre del mattino tra una replica di Stargate e di Star Trek: Deep Space Nine. (...)»²¹

Dovremmo invece ormai sapere tutti che i progetti open source sono sviluppati da persone competenti e che, grazie all'apertura e alla condivisione, i prodotti finali non possono che arricchirsi e migliorarsi man mano che il tempo

passa. Un caso per tutti, per rimanere in ambito bibliotecario, può essere quello di Evergreen. Nel 2004 il sistema bibliotecario della Georgia (USA), che conta più di 260 biblioteche, decide di cambiare sistema di informatizzazione e di investire in un progetto open source. Nasce così Evergreen, che è operativo dal 2006 e inizia ad essere usato anche presso altre bi-

Tab. 1 - Istituzioni che in Italia hanno adottato software open source per la gestione di biblioteche

Istituzione	Software
Camera di commercio di Piacenza	OpenBiblio
Polo bibliotecario biellese (catalogo collettivo)	Pico
Scuola superiore di Catania	Koha
American University of Rome	Koha
Provincia di Treviso (catalogo collettivo)	Jopac2
Università di Trieste (più cataloghi)	Jopac2
Liceo Bagatta, Desenzano del Garda	PMB
Cooperativa Itaca Onlus	PMB
Marino Aperta Onlus - Punti Lettura Aperta...Mente	PMB
Parrocchia S. Tommaso Apostolo, Dolcedo (MI)	PMB
Biblioteca nazionale di Cosenza, emeroteca	PMB
Biblioteca Tansillo, Comune di Teano (CE)	PMB
Università telematica "Guglielmo Marconi"	PMB
Biblioteca militare di presidio - Palermo	PMB
Liceo Majorana, Orvieto	PMB
IIS "P.Nervi" Morbegno (SO)	PMB
Sistema bibliotecario Alte Terre del Matese (8 biblioteche)	PMB
Centro studi libertari (MI)	PMB
Biblioteca parrocchiale Carinola (CE)	PMB
Biblioteca comunale di Terlizzi (BA)	PMB

Tab. 2 - Installazioni open source che non risultano attive

Istituzione	Software
Centro sociale Laboratorio Zeta (PA)	Openbiblio
Federazione Esperantista Italiana (MI)	PMB
Associazione OcchiettiNeri, Rende (CS)	PMB
Istituto Comprensivo di Bernareggio (MI)	PMB

Tab. 3 - Biblioteche che hanno scelto un ILS open source negli USA

	Koha	Evergreen	OPALS
Biblioteche pubbliche	126	58	
Biblioteche universitarie	23		3
Biblioteche scolastiche	32		51
Musei	12		
Biblioteche mediche	3		
Biblioteche ecclesiastiche	2		2
Altre	10		3

biblioteche e consorzi. Non solo il sistema bibliotecario della Georgia ha ora un prodotto più funzionale, dato che è stato realizzato cercando di soddisfare tutte le necessità che avevano le biblioteche coinvolte, ma è anche meno costoso. Secondo uno studio²² il costo annuo del precedente ILS utilizzato dal consorzio era di \$558,000, mentre attualmente con Evergreen il costo ammonta a \$450,000.

In Italia, invece, non nel 2004, ma nel più recente periodo 2006-2008, alcuni sistemi bibliotecari hanno affrontato una re-informatizzazione, scegliendo tutti un software proprietario. Da alcune interviste (condotte via telefono o mail) in cui si chiedevano i motivi per cui un prodotto open source fosse stato scartato, sono emersi questi fattori negativi:

1. il prodotto open source non è stabile;
2. scegliendo un prodotto open source si temeva di dover dipendere troppo da sistemisti e ingegneri informatici.

Chiunque abbia avuto a che fare a livello informatico e gestionale con un progetto di re-informatizzazione di una biblioteca dovrebbe affermare che questi fattori negativi non possono essere evitati scegliendo un software proprietario. I motivi per cui anche in biblioteca potrebbe essere scelto un ILS open source (a prescindere dal fatto che, seguendo modelli gestionali avanzati, non è possibile escludere a priori l'utilizzo di un prodotto) sono sostanzialmente riconducibili a due ambiti, uno amministrativo e uno più "filosofico". Quello amministrativo riguarda l'aderenza alla direttiva del 19 dicembre 2003 *Sviluppo ed utilizzazione dei programmi informatici da parte delle P.A.*, secondo la quale le pubbliche amministrazioni devono privilegiare soluzioni informatiche che presentino le seguenti caratteristiche:

b) soluzioni informatiche che (...) rendano i sistemi informatici non dipendenti da un unico fornitore o da un'unica tecnologia proprietaria (...);

c) soluzioni informatiche che, con il preventivo assenso del C.N.I.P.A. ed in assenza di specifiche ragioni contrarie, garantiscano la disponibilità del codice sorgente per ispezione e tracciabilità da parte delle pubbliche amministrazioni, ferma la non modificabilità del codice, fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale del fornitore e fermo l'obbligo dell'amministrazione di garantire segretezza o riservatezza;

d) programmi informatici che esportino dati e documenti in più formati, di cui almeno uno di tipo aperto.

Il motivo "filosofico" è ben riassunto da questo brano di Eric Lease Morgan:

Le biblioteche possiedono dati e informazioni in abbondanza (...) e non accettano assegni. (...) Anche l'informazione libera ha un costo. L'informazione richiede tempo ed energia per crearla, organizzarla, e condividerla, ma quando avviene uno scambio di informazioni di solito non è tangibile, o quantificabile in termini monetari. (...) I bibliotecari credono che l'informazione libera ("libertà di parola, non birra gratis") migliorerà la società. (...) Sotto molti punti di vista credo che lo sviluppo di SW OS (...) sia molto simile ai principi della bibliotecnica.²³

Non dimentichiamoci, infine, che l'Italia è anche il paese dei paradossi. Durante la ricerca di informazioni è emerso che nel 2004 è stato lanciato il progetto Integrated Open-Source System for Public Libraries (IOSSPL)²⁴ presentato da un'azienda di informatica rumena e da una siciliana per l'informatizzazione delle biblioteche pubbliche in Romania. Il progetto è stato finanziato dal Ministero delle attività produttive all'interno di accor-



di bilaterali per lo sviluppo. Non risulta che la comunità professionale italiana ne fosse informata, né che il progetto abbia coinvolto (o beneficiato) biblioteche del nostro paese.

Conclusioni

Tradizionalmente nei software open source i bibliotecari e gli amministratori di sistema vedono questi svantaggi:

- costi maggiori per consulenze tecniche a livello locale;
- assenza di garanzie su supporto e *upgrades*;
- rapporti diretti con informatici, sviluppatori, e dipendenza da essi.

In realtà anche per i software open source è ormai diffuso un *business model* che garantisce l'assistenza nell'installazione e nello sviluppo, pur mantenendo il prodotto libero. Esempi simili sono Liblime per Koha, ed Equinox per Evergreen, aziende nate proprio per fornire servizi su richiesta alle biblioteche che sono interessate a questi prodotti liberi ma non hanno le competenze interne per gestire un'installazione o per procedere alle necessarie personalizzazioni.²⁵

Più in generale, va sottolineato che nel momento in cui si intraprende la strada di una (re)informatizzazione della propria biblioteca, chi ha le responsabilità decisionali e gestionali deve effettuare un'analisi del TCO (*total cost of ownership*)²⁶

nonché un'analisi precisa delle funzionalità dei software esistenti rispetto alle necessità presenti e future della biblioteca, senza scartare nessuna ipotesi a priori.

Note

¹ Tutti gli URL sono controllati al 10 maggio 2009. Oltre ai riferimenti citati nel corso dell'articolo, si segnalano alcune pubblicazioni rilevanti per chi volesse approfondire il tema: *Les logiciels libres en gestion de l'information*, Paris, Archimag, 2007 (Guide pratique 46); MARSHALL BREEDING, *An update on open source ILS*, "Computer in libraries", 27 (2007), 3, p. 27-29; ID., *Automation System Marketplace 2007: An Industry Redefined*, "Library Journal", 132 (2007), 6 p. 36-42, anche a <<http://www.libraryjournal.com/article/CA6429251.html>>; ID., *Automation System Marketplace 2009: Investing in The Future*, "Library Journal", 134 (2009), 6, p. 26-32, anche a <<http://www.libraryjournal.com/article/CA6645868.html>>; ID., *Perceptions 2007: An International Survey of Library Automation*, <<http://www.librarytechnology.org/perceptions2007.pl>>; ID., *Perceptions 2008: an International survey of library automation*, <<http://www.librarytechnology.org/perceptions2008.pl>>; JOHN J. BURKE, *Software for libraries: library systems, open source, and office applications*, in *Neal-Schuman library technology companion: a basic guide for library staff*, New York, Neal-Schuman, 2006, p. 73-87; DAN CHUDNOV, *The Future of FLOSS in Libraries*, in *Information tomorrow: reflections on technology and the future of public and academic libraries*, edited by Rachel Singer Gordon, Medford, N.J, Information Today, 2007, p. 19-30; DAVID DORMAN, *The case for Open Source Software in the library market*, "Ubiquity" 4 (2004), 47, <http://www.acm.org/ubiquity/views/v4i47_dorman.html>; ALEXIS RIVIER, *Aide-mémoire d'informatique documentaire*, Paris, Edition du cercle de la librairie, 2007; CLAIRE SCOPSI et al., *Mener un projet open source en bibliothèque, documentation et archives*, Paris, Edition du cercle de la librairie, 2007.

² <http://it.wikipedia.org/wiki/Free_software>.

³ <http://it.wikipedia.org/wiki/Open_Source_Definition>.

⁴ <<http://www.gnu.org/licenses/gpl.html>>.

⁵ <http://it.wikipedia.org/wiki/Software_proprietario>.

⁶ CLAUDIO LEOMBRONI, *Una vicenda controversa: l'automazione delle biblioteche in Italia*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Roma, AIB, 2003, p. 167-196.

⁷ Esistono molti articoli nella letteratura professionale straniera che approfondiscono le funzionalità di questi prodotti. Si segnala questa nota sintetica ma esaustiva: RICHARD W. BOSS, *Open Source Integrated Library System Software*, PLA Tech Notes, (2008) <<http://www.ala.org/ala/mgrps/divs/pla/plapublications/platechnotes/OpenSourceILS.pdf>>.

⁸ VANNI BERTINI, *Sistemi di automazione*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, AIB, 2004, p. 87-95.

⁹ <<http://reddes.bvsalud.org/projects/abcd/wiki>>.

¹⁰ ROBI STURMAN, *Il software open source per la gestione integrata delle biblioteche: una nuova risorsa?*, "Bollettino AIB", 44 (2004), 3, p. 257-270, anche a <<http://www.aib.it/aib/boll/2004/0403257.htm>>.

¹¹ <<http://www.comperio.it/sscms/assets/Uploads/documents/comperio-contrattotipo2.pdf>>.

¹² <http://it.wikipedia.org/wiki/GNU_Lesser_General_Public_License>.

¹³ VANNI BERTINI, *Rapporto sui sistemi di automazione in Italia 2005-2007*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, AIB, 2009.

¹⁴ <<http://sourceforge.net/projects/jopac2>>.

¹⁵ <<http://www.cilea.it/index.php?id=931>>.

¹⁶ MARSHALL BREEDING, *The Viability of Open Source ILS*, "Bulletin of the American Society for Information Science and Technology", 35 (2008), 2, p. 20-25, anche a <http://www.asis.org/Bulletin/Dec-08/DecJan09_Breeding.html>.

¹⁷ MARSHALL BREEDING, *Automation system marketplace 2008: opportunity out of turmoil*, "Library Journal", 133

(2008), 6, p. 32-38, anche a <<http://www.libraryjournal.com/article/CA6542440.html>>.

¹⁸ PATRICE X. CHALON – PASCALE MELON, *Les SIGB libres en Belgique: état des lieux et analyse*, "Cahiers de la documentation = Bladen voor documentatie", 2008/2, anche a <http://eprints.rclis.org/14411/1/chalon-melon_2008.pdf>.

¹⁹ Si vedano le indagini degli ultimi due anni: MARC MAISONNEUVE, *Bibliothèques, l'équipement informatique en 2007*, "Livres Hebdo", 723 (2008), p. 76-89, anche a <<http://sites.google.com/site/toscaconsultants/etude-dumarche/enquetetosca2008%5B1%5D.pdf?attredirects=0>>; ID., *Bibliothèques, l'équipement informatique en 2008*, "Livres Hebdo", 767 (2009), p. 74-80, anche a <http://www.livreshebdo.fr/cache/upload/pdf/enquete_tosca_2008.pdf>.

²⁰ Oltre a ROBI STURMAN, *Il software open source...*, cit., si segnalano PAOLO BALDI, *Il bibliotecario e l'open source*, "Bibelot", 11 (2005), 2, anche a <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot/0502/b0502b.htm>>, e FABIO DI GIAMMARCO, *Open source e biblioteche: un incontro possibile*, "Biblioteche oggi", 26 (2005), 1, p. 68-69.

²¹ SCOT COLFORD, *Explaining Free and Open Source Software*, "Bulletin of the American Society for Information Science and Technology", 35 (2008), 2, p. 10-15, anche a <http://www.asis.org/Bulletin/Dec-08/DecJan09_Colford.html>. Traduzione mia.

²² LINDA M. RIEWE, *Survey of open source integrated library systems* (2008), <<http://users.sfo.com/~lmr/ils-survey/080831-paper-Riewe.pdf>>.

²³ ERIC LEASE MORGAN, *Open Source software in libraries*, in *Open Source software for libraries*, Chicago, LITA, 2002, p. 7-18. Traduzione mia.

²⁴ <<http://www.iosspl.org/projectInfo.php>>, <<http://www.cdaplus.it/iosspl.html>>.

²⁵ MARSHALL BREEDING, *Making a business case for open source ILS*, "Computer in libraries", 28 (2008), 3, p. 36-38.

²⁶ ID., *Open source integrated library systems*, "Library technology reports", 44 (2008), 8 (in particolare il capitolo 2); RICK LUGG – RUTH FISHER, *The real cost of ILS ownership* (2003) <http://www.r2consulting.org/pdfs/ILS_Ownership_final.pdf>.